

Sinergie culturali all'università

Per il bicentenario del Campanella l'incontro con lo scrittore Schiavone

Continuano gli eventi organizzati dal liceo classico "Tommaso Campanella" per celebrare i suoi duecento anni di vita: ieri mattina, ospite dell'aula magna Quistelli dell'Università Mediterranea, è stato lo storico e intellettuale Aldo Schiavone autore, insieme a Ernesto Galli della Loggia, del pamphlet "Pensare l'Italia" (Einaudi). L'evento — come ha ricordato il dirigente scolastico del Campanella, Maria Rosaria Rao — nasce da una «sinergia culturale» fra il liceo e l'università volta a promuovere «la valenza culturale» dello stesso liceo e ad accrescere il bagaglio di conoscenze degli studenti. All'introduzione della Rao sono seguiti gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni. In primis, l'assessore regionale alla cultura, Mario Caligiuri, che ha elogiato l'iniziativa, perché organizzata da «liceo che ha 200 anni di scuola e che è intitolato a Campanella» e da una «università che forma le classi dirigenti», e ha elogiato anche Schiavone come «grande intellettuale italiano che vede l'Italia dal sud». Elogi sinceri anche dal prefetto di Reggio, Vincenzo Piscitelli, che ha sottolineato come eventi come questi si apprezzino perché costituiscono «un ulteriore stimolo per la rinascita di questa terra»; e poi dal direttore dell'ufficio scolastico regionale, Francesco Mercurio, che ha lodato il lavoro fatto dal Campanella e ha ricordato come il cambiamento debba partire dalla scuola. Quest'ultimo concetto lo ha anche ribadito il



LICEO
Da sinistra
l'assessore
regionale
alla cultura
Caligiuri
Schiavone
Costabile
e la
dirigente
scolastica
Rao

presidente della regione Calabria, Giuseppe Scopelliti che, nel ricordare le politiche culturali intraprese dalla regione, ha poi sottolineato come «la scuola sia il punto di partenza per il futuro» e come eventi così «offrano seri spunti di riflessione». Felice Costabile, docente di storia del diritto romano alla Mediterranea, ha curato una breve ma densa presentazione dell'illustre ospite, «homo publicus» che aveva previsto ante litteram il crollo del comunismo (avvenuto nel 1989) e che «da allora si è affermato come valido politologo»; e poi del libro, che è un «concentrato di profondità» soprattutto se rapportato «all'incapacità programmatica del ceto governativo».

Ma Schiavone, all'inizio della sua lectio, ha spiazzato tutti dicendo che non avrebbe parlato del proprio libro, perché «quella è civetteria da vecchi professori». Così il suo inter-

vento è piuttosto un «viaggio mentale nella storia d'Italia, per capire cosa sta capitando al nostro paese e cosa ci aspetta». Schiavone allora ha ricostruito la storia della fragilità italiana, dipesa da una crisi economica («siamo un paese che si è industrializzato e deindustrializzato troppo rapidamente»), politica («l'idea molto radicata dell'eccezionalismo italiano») e della cittadinanza («la disaffezione verso lo stato»).

Le vie da percorrere secondo Schiavone per uscire da questa «tempesta perfetta» sono due: «più Europa» e «un nuovo patto sociale fra gli italiani», per ritrovare «il senso di una grande comunità nazionale».

FRANCESCO LUCIANO*
reggio@calabriaora.it

*L'evento è stato
ospitato
nell'aula magna
Quistelli
ad Architettura*